

Oltre i laboratori di progettazione: Tra teoria e pratica

Original

Oltre i laboratori di progettazione: Tra teoria e pratica / Ingaramo, Roberta. - ELETTRONICO. - (2019), pp. 226-229. (IMPARARE ARCHITETTURA. I Laboratori di Progettazione e le pratiche di insegnamento. VII Forum ProArch Milano 16-17 Novembre 2018).

Availability:

This version is available at: 11583/2848495 since: 2020-10-14T18:37:01Z

Publisher:

ProArch

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

default_article_editorial [DA NON USARE]

-

(Article begins on next page)

IMPARARE ARCHITET- TURAVII

Forum
ProArch

Laboratori di progettazione
e le pratiche di insegnamento

ISBN 978-88-909054-7-6

Atti del VII Forum di ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14, 15 e 16
Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018

Imparare Architettura
I laboratori di progettazione e le pratiche di insegnamento

Atti del VII Forum di ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16 | Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018

A cura di Jacopo Leveratto

Documento a stampa di pubblicazione on line
ISBN 978-88-909054-7-6

Copyright © 2019 ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
www.progettazionearchitettura.eu
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

Comitato Scientifico

Benno Albrecht, Università IUAV di Venezia
Marino Borrelli, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli Federico II
Emilio Corsaro, Università di Camerino
Francesco Costanzo, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Adalberto Del Bo, Politecnico di Milano
Adriano Dessì, Università di Cagliari
Andrea Di Franco, Politecnico di Milano
Giovanni Durbiano, Politecnico di Torino
Massimo Ferrari, Politecnico di Milano
Andrea Gritti, Politecnico di Milano
Filippo Lambertucci, Sapienza Università di Roma
Angelo Lorenzi, Politecnico di Milano
Alessandro Massarente, Università degli Studi di Ferrara
Pasquale Mei, Politecnico di Milano
Pasquale Miano, Università degli Studi di Napoli Federico II
Carlo Moccia, Politecnico di Bari
Manuela Raitano, Sapienza Università di Roma
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Giovanni Francesco Tuzzolino, Università degli Studi di Palermo
Alberto Ulisse, Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti Pescara
Ettore Vadini, Università degli Studi della Basilicata
Ilaria Valente, Politecnico di Milano

IMPARARE ARCHITETTURA

I LABORATORI DI PROGETTAZIONE E LE PRATICHE DI INSEGNAMENTO

Atti del VII Forum di ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14, 15 e 16
Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018

**A cura di
Jacopo Leveratto**

Indice

0.1. Presentazione

Adalberto Del Bo, Ilaria Valente

6

0.2. Introduzione

Giovanni Durbiano - Massimo Ferrari -
Alessandro Rocca

8

0.3. La call

18

1. Il laboratorio integrato

30

Carlo Atzeni, Adriano Dessì - Gianluca Burgio - Alessandra Capanna - Giovanni Battista Cocco - Annalisa de Curtis - Francesco Defilippis - Anna Irene Del Monaco - Carlo Deregibus, Andrea Alberto Dutto, Veronica Cavedagna, Alberto Giustignano, Giovanni Leghissa, Riccardo Palma - Tiziano De Venuto, Giuseppe Tupputi - Bruna Di Palma - Antonello Fino, Rachele Lomurno - Esther Giani - Matteo Ieva - Gennaro Postiglione, Alessandro Rocca - Riccardo Renzi - Antonio Riondino - Roberto Rizzi - Francesco Spanedda, Antonello Marotta - Marco Trisciungoglio, Matteo D'Ambros, Simone Devoti - Ettore Vadini

2. Lavoro individuale e di gruppo

108

Matteo Bonazzi - Antonio Capestro - Paola Dell'Aira - Adriano Dessì - Roberta Esposito - Martina Landsberger - Angelo Lorenzi - Federica Marchetti - Anna Bruna Menghini, Marson Korbi, Francesco Paolo Protomastro - Salvatore Rugino - Valter Scelsi - Luigi Siviero, Stefanos Antoniadis

3. Calendario

154

Barbara Bogoni - Giovanni Marco Chiri - Paolo De Marco - Martino Doimo - Massimo Ferrari, Luigi Spinelli - Veronica Ferrari - Mariateresa Giammetti - Carlo Pozzi - Carlo Quintelli - Paola Scala - Federica Visconti

4.1. Modelli alternativi: Ricerca e didattica

196

Lamberto Amistadi - Fabrizia Berlingieri - Federico Bilò, Paola Misino, Lorenzo Pignatti, Domenico Potenza, Carlo Pozzi, Alberto Ulisse - Marino Borrelli - Renato Capozzi - Anna Irene Del Monaco - Amanzio Farris - Roberta Ingaramo - Laura Anna Pezzetti - Enrico Prandi - Manuela Raitano - Marina Tornatora, Ottavio Amaro

4.2. Modelli alternativi: Internazionalizzazione e innovazione

246

Mauro Berta, Alberto Bologna - Sebastiano D'urso - Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Fabrizio Pusceddu - Fabrizio Foti - Cristina Imbroglini, Guendalina Salimei - Guido Incerti, Elena Guidetti - Roberto Podda - Ida Recchia - Claudia Sansò, Gennaro Di Costanzo - Adriana Sarro - Giulia Setti - Luisa Smeragliuolo Perrotta, Carlo Vece

5.1. Temi e scale del progetto: Metodi

290

Adriana Bernieri - Agata Bonenberg - Michele Caja, Orsina Simona Pierini - Daniele Campobenedetto, Valerio Della Scala - Simona Canepa, Marco Vaudetti - Ildebrando Clemente - Francesco Costanzo - Vincenzo D'Abramo, Rachele Lomurno, Nicola Davide Selvaggio - Manfredo Di Robilant, Davide Rolfo -

Anna Giovannelli - Andrea Grimaldi - Marco Lucchini - Beatrice Moretti, Davide Servente - Giulia Annalinda Neglia - Gaspare Oliva - Camillo Orfeo - Giorgio Peghin - Francesco Sorrentino

5.2. Temi e scale del progetto: Esperienze 360

Gioconda Cafiero - Alessandra Como - Carlo Deregibus - Felice De Silva, Manuela Antoniciello - Massimo Ferrari, Claudia Tinazzi, Annalucia D'Erchia - Imma Forino, Francesca Rapisarda - Gianluigi Freda - Giancarlo Gianfriddo - Filippo Lambertucci - Francesco Lenzini - Sandra Maglio, Elena Scattolini, Alisia Tognon - Giuseppe Mangiafico - Claudio Marchese - Federica Piemontese - Carlo Ravagnati - Massimo Zammerini

6. Progetto accademico e azione sociale 422

Marco Borrelli - Valeria Bruni - Barbara Coppetti - Carlo Coppola - Massimo Crotti, Santiago Gomes - Zaira Dato - Andrea Di Franco, Michele Moreno, Gianfranco Orsenigo - Edoardo Fregonese, Caterina Quaglio, Elena Todella - Alessandro Gaiani, Alessandro Massarente - Paola Gregory - Fabrizia Ippolito - Nicola Marzot, Francesco Pasquale - Francesca Mugnai, Francesca Privitera - Nicola Parisi - Laura Parrivecchio - Marella Santangelo - Fabrizio Toppetti - Paolo Verducci, Angela Fiorelli

7. Il laboratorio è internazionale 496

Marta Averna - Michela Barosio - Emma Buondonno - Roberto Cherubini - Christiano Lepratti - Jacopo Leveratto - Sasha Londono - Edoardo Marchese - Cristina Pallini - Laura

Anna Pezzetti - Maria Paola Repellino, Michele Bonino - Luigi Stendardo, Luigi Siviero - Andrea Innocenzo Volpe

8. Il radicamento nel territorio 546

Stefano Antoniadis, Luigi Stendardo - Mariella Brenna, Barbara Coppetti, Emilia Corradi, Ettore Vadini - Riccardo Butini, Fabio Fabbrizzi - Federico Cesareo - Pier Francesco Cherchi, Marco Lecis - Francesca Coppolino - Emilio Corsaro - Dario Costi - Angela D'Agostino - Roberto Dini - Lavinia Dondi - Elena Fontanella - Gaetano Fusco - Paola Guarini - Roberta Lucente - Calogero Marzullo - Umberto Minuta - Enrico Moncalvo - Guido Morpurgo - Antonio Nitti - Adele Picone - Massimiliano Rendina, Francesco Iodice - Roberto Sanna - Valerio Tolve - Roberto Vanacore - Stefania Varvaro - Elena Vigliocco

Conclusioni 662

Andrea Gritti

Ringraziamenti 680

In ricordo di Salvatore Bisogni e Marco Dezzi Bardeschi

Modelli alternativi Ricerca e didattica

Coordinamento scientifico

Filippo Orsini, Laura Anna Pezzetti, Manuela Raitano

Testi di

Lamberto Amistadi | Università di Bologna Alma Mater Studiorum

Fabrizia Berlingieri | Politecnico di Milano

Federico Bilò, Paola Misino, Lorenzo Pignatti, Domenico Potenza, Carlo Pozzi, Alberto Ulisse | Università G. d'Annunzio di Chieti Pescara

Marino Borrelli | Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Renato Capozzi | Università degli Studi di Napoli Federico II

Anna Irene Del Monaco | Sapienza Università di Roma

Amanzio Farris | Sapienza Università di Roma

Roberta Ingaramo | Politecnico di Torino

Laura Anna Pezzetti | Politecnico di Milano

Enrico Prandi | Università di Parma

Manuela Raitano | Sapienza Università di Roma

Marina Tornatora, Ottavio Amaro | Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

4.1.

La continua elaborazione di nuove formule di insegnamento dell'attività progettuale, spesso intensive e sperimentali, integrate a laboratori di ogni livello, se da un lato conferma la centralità del progetto architettonico nel percorso di formazione, dall'altro testimonia la necessità di individuare modelli complementari o alternativi di insegnamento, che possano avvicinarsi, attraverso la creazione di un ambiente educativo immersivo, a una pratica più simile a quella professionale. Accanto a modelli consolidati di workshop e summer school, infatti, iniziano a emergere sperimentazioni ibride differenti che provano a integrare momenti intensivi con altri dilatati, dotando il laboratorio di una serie di occasioni di confronto con la realtà esterna in forma più varia. La formula intensiva, cioè, non è necessariamente da leggersi come un fattore temporale quantitativo, ma riguarda soprattutto una condizione qualitativa che si esprime nel confronto con tutte quelle istanze che sembrano non trovare più spazi e tempi adeguati nella discontinuità degli incontri dei laboratori, semestrali o annuali che siano. Per questo motivo, il laboratorio, inteso come luogo concreto del fare architettura, all'interno di una comunità di docenti e studenti coinvolti in un obiettivo unitario, si sposta altrove, oltre i muri della scuola, per andare incontro a queste istanze.

I contributi selezionati e qui sintetizzati negli abstract affrontano, quindi, le questioni reali che queste trasformazioni inducono, partendo da esperienze concrete e realizzate e provando a coglierne gli aspetti critici. Le domande a cui essi provano a rispondere sono, per esempio:

- In che modo è inteso il progetto e il suo insegnamento nei modelli didattici "alternativi"?

- Sono da considerarsi alternativi per costituzione al laboratorio o integrabili in una versione sperimentale? E quali sono, nel caso, gli aspetti di rottura e le rispettive modalità?

- Quali sono gli intendimenti, i vantaggi e le criticità del modello sperimentato?

- Come incentivare, integrare e precisare i formati non convenzionali?

Si tratta, in altre parole, di considerare queste sperimentazioni in prospettiva, per capire se siano modelli realmente alternativi alla realtà di ogni giorno, oppure come format che semplicemente anticipano i caratteri di una transizione verso nuove proposte di insegnamento che in realtà è già in corso.

FO, LP, MR

Oltre i laboratori di progettazione: Tra teoria e pratica

Roberta Ingaramo

Politecnico di Torino

Dipartimento di Architettura e Design

Workshop – Concorso di idee

Tempi contingentati e modi codificati nella formula del workshop, determinano possibili ricadute sul territorio di sperimentazioni progettuali che utilizzano scale multiple per produrre soluzioni diversificate. La costruzione di scenari alternativi è l'esito di un approccio al progetto che identifica strategie più che soluzioni complete e dettagliate, offrendo spunti di riflessione per temi controversi, insoliti o sperimentali.

Spesso il workshop è strumento per rispondere a domande esterne locali o sovralocali (amministrazioni pubbliche, fondazioni, no-profit, developers), diviene il primo approccio di immediata condivisione per consolidare rapporti internazionali con università estere (nel mio caso negli Stati Uniti con la Carnegie Mellon University di Pittsburgh e la Lawrence Technological University di Detroit), facendo convergere su uno o più temi selezionati e circoscritti, approcci teorici e pratici, frutto di scuole e culture diverse.

Il workshop e il seminario di tesi internazionale vengono percepiti dagli studenti come occasione di confronto con casi reali, attraverso i quali è possibile intessere rapporti con le istituzioni o con partners esterni all'accademia, ponendo in relazione aspetti teorici e necessità concrete di trasformazione. La costruzione del progetto trova nella sua processualità le basi teoriche per determinare scelte e soluzioni che nella loro molteplicità rivelano ricchezza e validità. Il progetto non è univoco, ma rappresenta lo strumento attraverso il quale si legittimano processi decisionali che si appoggiano a scenari di trasformazione, mettendo in evidenza l'effettualità di una scelta.

Ormai quasi una decina di anni fa Daniel Willis, professore di Advanced Design Studies alla Penn State, scrive un interessante articolo sull'*Harvard Design Magazine* (Willis 2010) nel quale mette in relazione le pratiche accademiche delle charrette old style con il mondo della professione. Cosa risulta evidente è una distanza tra accademia e mondo del-

la professione dovuto all'avanzare dell'informatizzazione (BIM), della programmazione del lavoro dell'architetto e in parte anche ad un diverso approccio culturale al lavoro dei nostri colleghi americani. L'indagine portata avanti da Willis, dopo aver consultato studi con dimensioni e statuto differenti, dall'azienda con centinaia di dipendenti al piccolo studio costituito da un solo professionista con qualche collaboratore, constata che la modalità della charrette, tanto praticata dagli studenti, in forma di workshop nelle nostre università, trova una sua applicazione nel mondo del lavoro nei concorsi di idee, o nel primo periodo che segue la laurea. Project management e sistemi avanzati di rappresentazione permettono una programmazione sempre più approfondita del lavoro, lasciando sempre meno spazio all'indeterminato e all'extra timing.

Il rapporto tra tempo e valore economico è sempre stato sottovalutato nella professione, specialmente quando si prende in considerazione l'aspetto creativo insito nel mestiere, aspetto che l'"industrializzazione" della pratica non è ancora riuscita a pacificare con quello del profitto.

Le charrette o il workshop si sono evoluti da una modalità bricolage ad una high performance (da high-performance-buildings) dove la multidisciplinarietà è ossatura portante, ma anche gli stakeholders hanno una parte costruttiva nella definizione di scenari, che per definizione divengono strumenti per prendere decisioni, più che soluzioni univoche di uno specifico problema. Sempre più spesso infatti anche nei concorsi di progettazione, che coinvolgono non solo professionisti, ma neo-laureati e studenti, con sezioni a loro specificamente dedicate, viene richiesto a più teams di rivedere i progetti, riproponendo soluzioni diverse, nella definizione di soluzioni condivise.

La pratica accademica del workshop, nelle sue diverse declinazioni, conserva quindi la sua scientificità di processo, la cui acquisizione è fondamento di una didattica dinamica e

innovativa, ma deve adeguarsi alle esigenze di replicabilità che è elemento fondante delle discipline scientifiche.

Sperimentazioni

Le sperimentazioni da me portate avanti nella didattica degli ultimi anni hanno visto l'applicazione di diverse tipologie, a partire da workshop brevi di una settimana all'interno dei laboratori istituzionali, concordati con amministrazioni pubbliche per evidenziare problematiche puntuali di singoli edifici o spazi pubblici, i cui risultati sono stati oggetto di discussione nei consigli comunali o, nei casi più fortunati, parte di dossier di candidatura per finanziamenti regionali, in seguito ottenuti.

Altra modalità è stata quella del workshop internazionale con studenti di diversa formazione (ingegneria, architettura e in un caso anche scienze naturali), interrogati su temi a scala architettonica, urbana e di sistema, con il supporto delle pubbliche amministrazioni, nella modalità del concorso di idee, seguito da una premiazione con giuria internazionale e accompagnata da un seminario di apertura e uno di chiusura a discussione dei risultati. Questa esperienza è stata diluita in tempi più lunghi (3 mesi complessivi) e istituzionalizzata con un'associazione a crediti liberi propri degli ateliers a scelta.

Anche il seminario di tesi internazionale, svolto dagli studenti negli US, a Pittsburgh e Detroit, con una collaborazione di docenti, amministratori locali, developers, ha permesso di confrontarsi con casi studio reali, ma con un approccio teorico di base che ha portato all'individuazione di una serie di best practices per il riuso di edifici industriali o warehouses abbandonati, dove rilocalizzare una serie di funzioni multiple (mixed uses) in cui l'urban manufacturing assume il ruolo caratterizzante e comune a tutti gli scenari proposti.

All'interno del percorso formativo dovrebbe essere istituzionalizzata la necessità di partecipare almeno a un paio di

percorsi che permettano di comprendere la complessità del contesto in cui il progetto opera, i materiali e gli strumenti che sono necessari nel processo della sua costruzione, complessificando i temi e gli interlocutori progressivamente fino alla tesi di laurea.

In tutte le esperienze la collaborazione tra docenti di discipline diverse, ma soprattutto tra studenti con differenti percorsi di studi è stato formativo e assimilabile ai gruppi di lavoro più o meno estesi del mondo professionale, ma risulta spesso più difficoltoso, qualora ci si confronti con le amministrazioni dei nostri territori, prestare fede ad un substrato teorico per evitare di perdersi nei particolarismi. Nelle esperienze portate avanti in collaborazione con altre università internazionali (come Carnegie Mellon di Pittsburgh) tale intento rimane un riferimento solido che porta a risultati interessanti, proprio grazie alle diverse modalità di azione, che consentono una rielaborazione di pratiche innovative proprie di altre realtà per adattarle ai nostri contesti, con una contaminazione culturale e teorica che viene acquisito come specifico know-how dai giovani laureati. Alcuni di questi con i loro lavori hanno partecipato a competizioni internazionali (Archiprix) per tesi di laurea, in rappresentanza del Politecnico di Torino.

Alvaro Siza in un numero di Casabella del 2008 metteva in luce come l'architetto non sia uno specialista. La vastità e la varietà delle conoscenze che la pratica del progetto oggi comprende, la sua rapida evoluzione e progressiva complessità, in nessun modo permettono conoscenze e dominio sufficienti. Mettere in relazione – progettando – è il suo dominio, luogo del compromesso che non significhi conformismo, della navigazione nell'intreccio delle contraddizioni, il peso del passato e il peso dei dubbi e delle alternative del futuro (Siza, 2008, pag. 3). Per Siza la specificità dell'architetto è nel costruire relazioni muovendosi nel difficile terreno che vede l'architettura come un atto creativo, sostenuto da tecniche e riconosciuto come una professione. Il compito delle accademie è sviluppare tutte le competenze (skills) per

permettere che i loro laureati possano muoversi nel mondo della professione, sapendo risolvere problemi in tempi definiti, dando valore al tempo impiegato.

Riferimenti bibliografici

Siza, Alvaro, 2008. "Sulla pedagogia". *Casabella*, no. 770, 3-5, 2008

Willis, Daniel, 2010-2011. "Are Charrettes Old School?". *Harvard Design Magazine*, no.33, Fall/Winter, 2010-2011.

Immagini

1. Giuria Workshop, Politecnico di Torino, R. Ingaramo 2012.
2. Carnegie Mellon University, Pittsburgh, USA, R. Ingaramo 2017.



